

MEOLO. DOPO LA FRANA

Provinciale 45 l'argine sarà rifatto

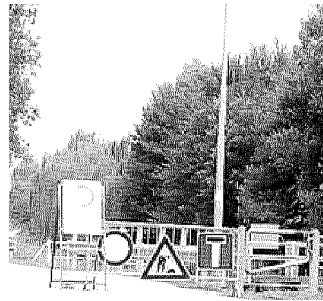
► MEOLO

Il rifacimento totale della carreggiata per una lunghezza di circa sessanta metri e il rinforzo nello stesso tratto dell'argine del canale.

Sono gli interventi previsti per la sistemazione del tratto della Provinciale 45 Meolo-Ponte Catena (via San Filippo) interessato un paio di settimane fa da una frana in seguito al cedimento dell'argine per le forti piogge di questa estate (vedi foto a lato).

Le opere da realizzare sono state concordate durante un incontro tra il Comune, la Provincia e il Consorzio di bonifica. Sarà la Provincia a eseguire l'intervento con il contributo del Consorzio. Un'opera attesa soprattutto per ripristinare la sicurezza dei luoghi.

«Era importante che questo incontro si tenesse alla presenza dell'amministrazione, dal momento che sono molti i meolesi che risiedono lungo la



provinciale», spiega il sindaco Loretta Aliprandi, «vista la vicinanza della cantina sociale di Meolo, verso cui sono iniziati i conferimenti dell'uva, si è deciso con la direzione della cantina di far iniziare i lavori a fine settembre, per limitare i disagi agli agricoltori».

Nel frattempo, fino all'inizio dell'intervento di ripristino, la circolazione proseguirà nel tratto interessato a senso unico alternato, regolato da semaforo.

Giovanni Monforte



OLBIA. Troppi intoppi, si materializzano gli incubi del Consorzio di Bonifica Beffa sul Liscia: il Ministero si riprende i soldi

► Era quello che temevano i tecnici del Consorzio di Bonifica della Gallura ed è successo: il ministero delle Politiche agricole, nei giorni scorsi, ha chiesto chiarimenti sul mancato avvio del progetto della centrale elettrica nel bacino del Liscia. Un brutto segnale per il Consorzio, perché, a questo punto, il ministero sembra intenzionato a revocare il finanziamento dell'impianto. E non basta, sono stati già cancellati alcuni importanti benefici che avrebbero favorito le tariffe agevolate per la vendita dell'energia elettrica. Da Roma erano arrivati circa 700mila euro, ma la Regione non ha autorizzato la sistemazione della turbina nel canale adduttore del bacino artificiale. Una decisione che, alla fine di maggio, aveva provocato la reazione di diversi sindaci (il primo cittadino di Olbia, Gianni Giovannelli, in testa) e ora ar-

riva la conferma dei timori dei vertici del Consorzio e delle principali organizzazioni di categoria del comparto agricolo, Cia, Coldiretti e Confagricoltura. L'opera costa, complessivamente, due milioni e 200mila euro. Senza i fondi del ministero, il progetto salta.

RISPARMI E INCASSI. L'iniziativa interessa i circa 5000 soci del Consorzio di bonifica gallurese, tra questi anche le aziende agricole di Olbia e Arzachena. Ma ci sono anche tanti privati che acquistano l'acqua grezza per le abitazioni. Ebbene, secondo il Consorzio, con i 600mila euro di introiti garantiti dalla centrale, si potrebbero abbattere le tariffe del servizio idrico e i costi dell'irrigazione. Non solo, anche la Regione risparmierebbe, dicono i vertici dell'ente di bonifica, circa 300mila euro all'anno. «Sta succedendo qualcosa di incredibile - dice il diret-

tore generale del Consorzio, Giosuè Brundu - a questo punto rischiamo di perdere anche i benefici per le tariffe. Speriamo in un cambio deciso di rotta della Regione. Siamo ancora fiduciosi».

LA BOCCIATURA. L'Autorità di bacino, organismo regionale, non ha autorizzato lo sfruttamento del Liscia a uso idroelettrico. Il Consorzio dice: «L'acqua e il canale adduttore sono nostri e lo Stato ha promosso il progetto per l'energia verde». Il terzo incomodo nella diatriba è il ministero delle Politiche agricole, che alla fine del 2013 aveva deciso di finanziare l'iniziativa, l'unica di questo tipo in Sardegna. A Roma non hanno capito che cosa sta succedendo in Gallura e visto che i soldi per la centrale non vengono utilizzati, li rimetteranno in cassa. (a. b.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

